

L'onda verde

I volti del "sogno" francese



di Anais Ginori
● a pagina 8

Bici, mense bio e giustizia sociale è l'onda dei sindaci verdi in Francia

Un successo nato con le marce sul **clima** ed esploso nelle amministrative di domenica a Lione, Bordeaux, Marsiglia. Ora si preparano al salto per la guida del Paese. E Macron corre ai ripari con un piano di investimenti ecologista

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – «Non mi conosce nessuno? Pazienza», ripeteva fino a qualche giorno fa Jeanne Barseghian, continuando a puntare su un programma che comincia con «decretare lo stato di urgenza climatica». Avvocato di trentanove anni, sposata con un tedesco, la nuova sindaca di Strasburgo è diventata uno dei tanti simboli della "Vague écolo", l'onda verde. Dopo il Covid, la Francia sterza verso l'ecologia. Poche ore dopo lo storico exploit di Europe Écologie les Verts (Eelv) alle municipali, Emmanuel Macron si è affrettato a promettere 15 miliardi di euro per «accelerare la conversione ecologica dell'economia» mentre ieri – non solo una coincidenza – si fermava la più vecchia centrale nucleare del

Paese. Il capo di Stato vuole anche organizzare due referendum l'anno prossimo, di cui uno per inserire nella Costituzione la lotta contro il cambiamento climatico e la difesa della biodiversità.

«È solo greenwashing» commenta il nuovo sindaco di Lione, Grégory Doucet, 46 anni, dirigente dell'ong Handicap International, che nel festeggiare la vittoria domenica ha citato Shakespeare. «Siamo fatti con la materia dei sogni, e diventiamo realtà». Tra le sue priorità: una rete di 450 chilometri di piste ciclabili, incentivi al telelavoro, nuove foreste urbane, mense scolastiche biologiche. "Khmer verde", "Ayatollah dell'ecologia" dicevano gli avversari di Doucet.

Il successo viene da lontano, è stato costruito negli ultimi anni, con le marce sul **clima**, i laboratori aperti sui programmi, le iniziative più clamorose come il "processo del seco-

lo", denunce in tribunale contro l'inerzia del governo. È un misto di radicalismo e voglia di prendersi il potere come dimostra la trentenne Léonore Moncond'hui che ha strappato Poitiers ai socialisti, impegnandosi a non finanziare più l'allargamento dell'aeroporto, bandire la costruzione di nuovi centri commerciali, garantire vacanze ai bambini più poveri.

«Sono i ragazzi di Greta che ci hanno regalato questa vittoria» dice Pierre Hurmic, nuovo sindaco di Bordeaux che ha promesso una crociata contro le antenne 5G perché le ritiene dannose per la salute. In un'elezione con record di astensionismo, l'ecologia è stato il motore che ha portato i più giovani a votare. Anche per la sessantenne Michèle Rubirola l'elezione a Marsiglia è il coronamento di una lunga militanza come medico di base nei

quartieri poveri. Rubirola vuole «santificare» l'istruzione pubblica e rendere gratuiti i mezzi di trasporto, come altri neosindaci, da Montpellier, a Besançon, a Nancy.

«Anche in Germania i verdi hanno cominciato prendendo il governo delle città», ricorda Daniel Cohn-Bendit. Il padre nobile dell'ecologia in Francia è diventato ormai un sostenitore di Macron ma non rinnega il partito che ha contribuito a fondare. «Sono felice di questo risultato – commenta a *Repubblica* – perché significa che l'ecologia ormai è diventata imprescindibile». Essere al potere in tanti grandi comuni, prosegue, comporterà «un bagno di pragmatismo» per Eelv. Il rischio, sottolinea Dany il Rosso, sono le divisioni interne che hanno già cominciato a emergere tra la figura carismatica di Yannick Jadot, che come capolista alle europee ha preso tre milioni di voti, e un personaggio amato dalla base come Eric Piolle, il sindaco di Grenoble, prima grande città conquistata dagli am-

bientalisti nel 2014.

Jadot ha un approccio alla tedesca, immagina i verdi capaci di alleanze tattiche e non esclude di fare accordi anche con forze moderate. Piolle è un convinto sostenitore di quello che definisce «arco umanista», una coalizione che vada fino alla «sinistra della sinistra». «L'alleanza con Mélenchon a livello nazionale non è possibile, sull'Europa o sui rapporti con la Russia la pensa come Marine Le Pen», commenta Cohn-Bendit che teme un revival del 2011 quando Eelv fece fuori un candidato popolare come Nicolas Hulot e scelse per la corsa all'Eliseo la magistrata Eva Joly, raccogliendo poco più del due per cento dei voti.

Julien Bayou, quarantenne segretario del partito, non si sbilancia. Si faranno primarie per la sfida delle presidenziali? «Vedremo, è troppo presto». Di certo le liste «cocomero» delle municipali, chiamate così perché verdi fuori e rosse dentro, sono piaciute agli elettori. «È al tempo

stesso una vittoria della sinistra unita e dell'ecologia», osserva Vanessa Jérôme, professoressa alla Sorbona, specialista dell'ecologia politica. Olivier Faure, segretario del Ps, si è detto pronto a sostenere un candidato Eelv per l'Eliseo. Nel 2017 i verdi si erano invece fatti da parte per dare campo libero al socialista Benoît Hamon, con esito drammatico (6 per cento dei voti).

«Attenzione a pensare che il successo di queste municipali si replicherà al livello nazionale», avverte il politologo Pascal Perrineau. «I verdi hanno vinto nelle medie e grandi città dove si concentra un elettorato femminile, giovane, borghese, piuttosto di sinistra». Perrineau è convinto che né Jadot né Piolle sono «presidenziabili» come si dice nel gergo politico d'Oltralpe. «I verdi vogliono diventare l'equivalente del partito socialista degli anni Ottanta ed essere forza trainante», osserva Perrineau. Ma all'epoca c'era un François Mitterrand a fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti I primi cittadini dopo il voto



Strasburgo

Jeanne Barseghian, avvocatessa 39 anni, sposata con un tedesco è la nuova

sindaca di Strasburgo grazie a un programma che decretava lo «stato di emergenza climatica»



Bordeaux

Pierre Hurmic 65 anni, in politica dal '92 consigliere comunale per 25 anni,

ha posto fine al lunghissimo regno della destra a Bordeaux, quinta città della Francia, durato 73 anni



Marsiglia

Michèle Rubirola, sessantanni, medico di base nei quartieri poveri, eletta

sindaco a Marsiglia, vuole «santificare» l'istruzione pubblica e rendere gratuiti i mezzi di trasporto



Lione

Grégory Doucet 46 anni dirigente dell'ong Handicap International,

eletto a Lione, in campagna elettorale era stato chiamato dagli avversari «Khmer Verde» e «Ayatollah dell'ecologia»



Poitiers

Léonore Moncond'hui, trent'anni ha strappato Poitiers ai socialisti

impegnandosi a non finanziare più l'allargamento dell'aeroporto e a bandire nuovi centri commerciali



PATRICK HERTZOG/AFP

▲ Una manifestazione a Parigi dei verdi del movimento Eelv (Europe Ecologie les Verts)

I precedenti



▲ **Assia**
Boom alle regionali tedesche a ottobre 2018: 18% in Baviera, il 19, 8% nel Land dell'Assia (in foto i leader nazionali)



▲ **Paesi Bassi**
Alle elezioni del 2017 i Verdi sono passati da 4 a 14 seggi diventando il primo partito dell'area della sinistra



▲ **Austria**
I Verdi sono al governo da gennaio, partner di minoranza in una inedita coalizione con i Popolari del cancelliere Kurz

